



Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

**Piano Straordinario di catture,
abbattimento e smaltimento dei cinghiali
(*Sus scrofa*) in Regione Campania
*In applicazione del PRIU Campania***



Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Indice

Premessa

- 1. Obiettivi specifici del piano**
- 2. Quadro conoscitivo del cinghiale in Campania**
- 3. Tecniche venatorie**
- 4. Soggetti coinvolti**
- 5. Aree di prelievo e tempi di intervento**
- 6. Metodi ecologici**
- 7. Contesto normativo di riferimento**

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Premessa

La Peste Suina Africana (PSA) rappresenta la più grande minaccia al settore suinicolo ed alla filiera ad esso collegata. Questa patologia è arrivata nell'Italia continentale all'inizio del 2022 ed in Regione Campania nel mese di maggio del 2023, quando il Centro di Riferimento nazionale per le malattie da Pestivirus – CEREP, ha confermato la positività alla PSA in cinque carcasse di cinghiale rinvenute nel Comune di Sanza in provincia di Salerno.

Data la complessità epidemiologica della malattia, il controllo dell'epidemia rappresenta un compito arduo e gravoso ed è fondamentale attivare tutte le procedure possibili per evitare la penetrazione della malattia nelle zone indenni.

Il Commissario Straordinario per la PSA con il Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA), approvato dalla Conferenza Stato Regioni e Province Autonome e trasmesso con nota 0001329-18/10/2023-CSPSA-MDS-P, ha inteso dare precise indicazioni alle regioni per la predisposizione di piani che fossero calzati sui contesti e le diversificate realtà dei territori indenni da PSA.

La situazione epidemiologica attuale impone, al fine di arginare il rischio di diffusione della PSA, tra le diverse azioni da mettere in campo, la necessità di ridurre significativamente le presenze di cinghiali sul territorio in un arco temporale di 3-5 anni, nel corso del quale è necessario rimuovere annualmente tra il 70% e l'80% della popolazione presente.

Tali obiettivi, secondo le indicazioni commissariali vanno realizzati attraverso l'applicazione effettiva del "Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e eradicazione della Peste Suina Africana nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*)" (PRIU) approvato con D.G.R.C. n. 351 del 07.07.2022.

Il raggiungimento di livelli di prelievo così elevati comporta una ridefinizione del piano di prelievo cinghiali che preveda un incremento rispetto ai numeri del citato PRIU Campania, di cui all'allegato "Piano Regionale di gestione e controllo del Cinghiale in Regione Campania".

Per i motivi sopra rappresentati, ed in ottemperanza alle indicazioni in merito diramate dal Commissario Straordinario, è stato predisposto il presente Piano che andrà a sostituire il "Piano Regionale di gestione e controllo del Cinghiale in Regione Campania" allegato alla DGR n. 351 del 7.07.2022, e sarà applicato sull'intero territorio regionale indenne da peste suina africana.

Particolare attenzione viene riposta nei cosiddetti distretti suinicoli di maggiore rilevanza, sulla base della densità di allevamento e di popolazione suinicola, che per la Campania sono rappresentati dalla Provincia di Benevento caratterizzata da un'alta densità di allevamenti suini (226 allevamenti commerciali e 4855 allevamenti familiari da autoconsumo. - Fonte B.D.N.).

Nelle zone sottoposte a restrizione in Provincia di Salerno si attua quanto previsto dal Piano di Eradicazione della Peste Suina Africana nelle Zone di Restrizione in Regione Campania, approvato con Decreto Dirigenziale n. 886 del 19.12.2023.

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

1. Obiettivi specifici del piano

L'obiettivo strategico del Piano, come richiamato nelle premesse, è rappresentato dalla riduzione significativa delle densità di cinghiale sul territorio regionale indenne da Peste Suina Africana, attraverso una maggiore e più efficace applicazione della caccia di selezione, di braccata e di controllo. Attualmente la selezione è praticata in poche aree e non in tutti gli ATC.

Nel corso del 2023 sono stati svolti diversi corsi di abilitazione per Coadiutori al controllo del cinghiale con metodi selettivi nelle province di Caserta, Benevento, Salerno, mentre sono ancora da programmare per la provincia di Avellino.

L'obiettivo del Piano è portare l'attuale prelievo del cinghiale in Campania a superare la quota di 30.000 capi annui con un incremento che supera il 100%.

Il risultato previsto dovrà scaturire dalla somma dell'attività venatoria delle squadre con il prelievo selettivo ed il controllo nelle aree precluse alla caccia (Tabella 1).

PROVINCIA	PIANO DI PRELIEVO	CACCIA COLLETTIVA	SELEZIONE/ CONTROLLO
AV	12.031	7.282	4749
BN	6.378	3.860	2518
CE	5.865	3.550	2315
NA	22	14	8
SA 1	5755	3483	2272
SA 2	7949	4811	3138
TOTALE	38.000	23.000	15000

Tabella 1

Piano di prelievo previsto per il 2024 per contrastare l'aumento della popolazione di cinghiale in Campania

Una volta elaborati i risultati degli abbattimenti delle squadre di caccia, il prelievo, attraverso la caccia di selezione ed il controllo, dovrà essere ricalibrato sulle classi portanti della popolazione: femmine e giovani.

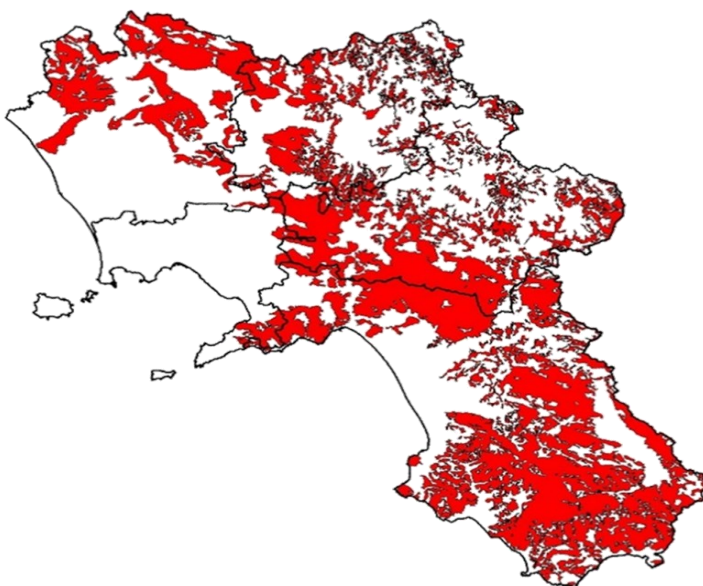
2. Quadro conoscitivo del cinghiale in Campania

2.1. - DISTRIBUZIONE E PRELIEVO

Il cinghiale risulta presente nel 40% del territorio della regione Campania interessando il 78% dei comuni, se pure con densità differenti tra di loro. Poco meno del 44% della sua distribuzione si concentra in sei parchi regionali (20%) e nel Parco Nazionale del Cilento,

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Vallo di Diano e Alburni (23%). Quest'ultima rappresenta l'unica area protetta dove è già oggetto di controllo (Mappa 1)



Mappa 1

Stima delle aree di distribuzione stabile del cinghiale in Campania

Il prelievo di questa specie è organizzato dalle UU.OO.DD Provinciali e dagli Ambiti Territoriali di Caccia ed è praticato per tre mesi l'anno solo nel 30% dell'area di presenza della specie.

Dal 2022 la Regione Campania si è dotata di un piano di controllo che interessa le aree chiuse alla caccia ai sensi della L.N. 157/92, mentre nei Parchi regionali è possibile intervenire attraverso il controllo con prelievi e catture. Per il territorio a caccia programmata è stata autorizzata la caccia di selezione, ma, ad eccezione di rari casi, risulta ancora non strutturata e poco praticata.

Il prelievo del cinghiale risulta in continuo aumento in quanto fino al 2019 non raggiungeva i 10.000 capi/annui, mentre nel 2021 risultavano abbattuti 14287 capi e nel 2022 i capi abbattuti sono oltre 14.585 (Tabella 2) ai quali vanno aggiunti circa 1000 capi derivanti dall'attività di controllo nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e altrettanti dalla selezione in tre ATC.

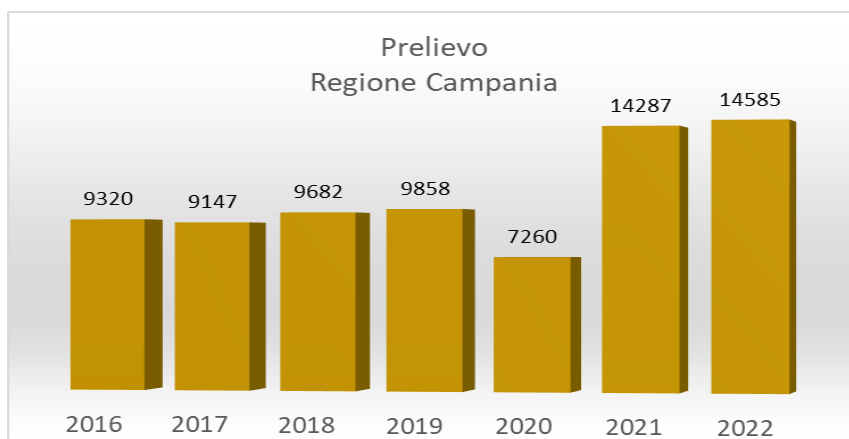


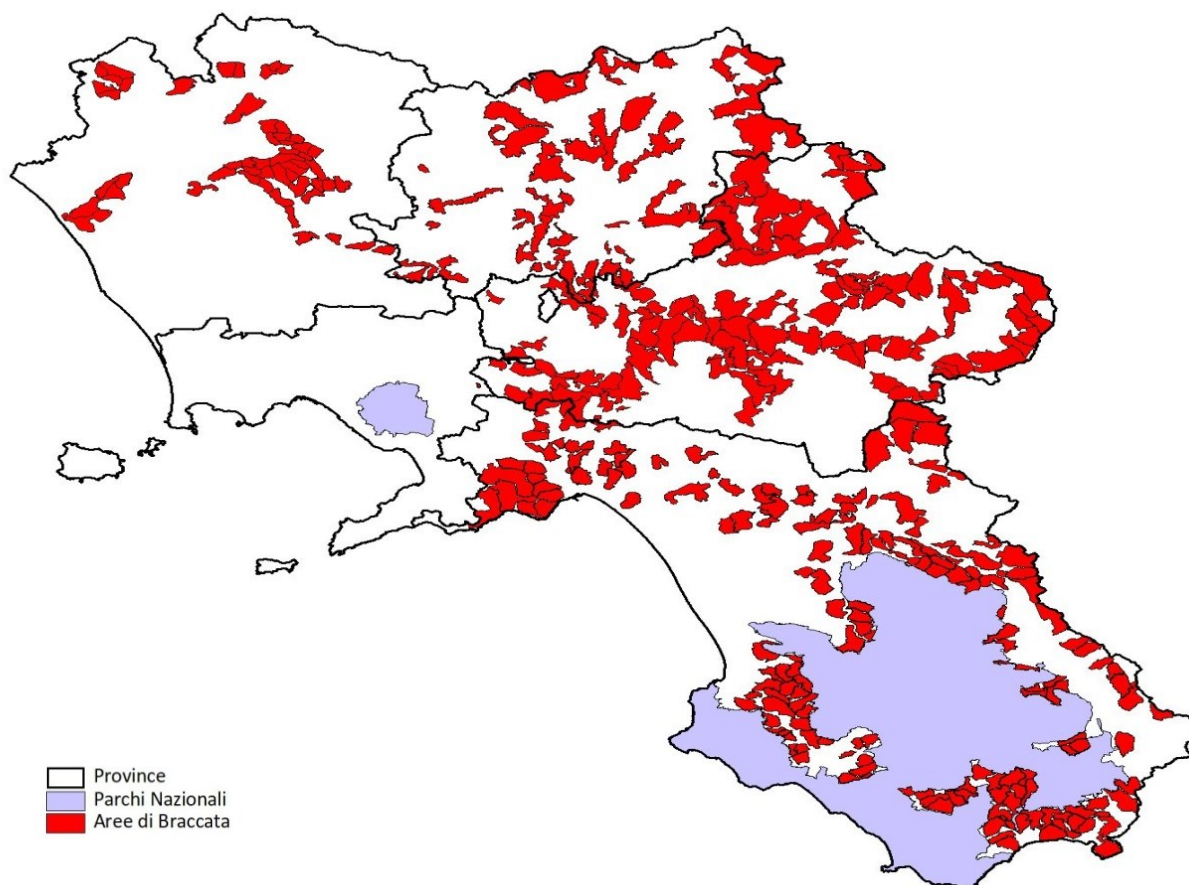
Tabella 2

Prelievo operato dalle squadre di caccia nelle ultime sette stagioni venatorie in Campania

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

2.2.- STIMA DI CONSISTENZA DELLA POPOLAZIONE

La stima delle consistenze si è basata sui dati di prelievo del 2022 operato dalle squadre di caccia nelle province campane ad eccezione di Napoli. Dai calcoli è stato escluso il territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni che per estensione e caratteristiche ambientali meriterebbe una valutazione separata.



*Mappa 2
Distribuzione delle Aree di caccia al cinghiale in Campania.*

Per arrivare ad una stima numerica della presenza della specie sono stati utilizzati i seguenti parametri:

- prelievo da parte delle squadre ipotizzato tra il 40 ed il 50%;
- calcolo delle densità di prelievo nelle aree di caccia in braccata;
- dati sulle superfici boscate delle aree di presenza stabile su scala provinciale;
- mortalità desunta dalla letteratura;
- produttività calcolata sui registri di abbattimento delle squadre;

Va tenuto in considerazione che si tratta di stime su scala provinciale, le densità di abbattimento possono risentire della vicinanza di aree a caccia chiusa. Ciò vale soprattutto per la provincia di Salerno dove le aree sono a ridosso dei confini del Parco del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni.

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Tuttavia, la simulazione fornisce un ordine di grandezza numerico della popolazione di cinghiali nel territorio regionale.

La stima regionale va da un range minimo di 89.017 - 111.272 capi post prelievo ad un massimo di 113.942 - 142.428 capi dopo il picco delle nascite.

3. Tecniche venatorie

Per l'attuazione del Piano nel corso dell'anno saranno applicate tutte le tecniche e le modalità di prelievo consentite dalla normativa vigente.

- **Caccia in braccata**

Attraverso squadre organizzate nel periodo 15 ottobre – 15 gennaio, salvo modifiche normative nazionali.

- **Caccia di selezione**

Dal 1° gennaio al 31 dicembre con cacciatori di selezione abilitati ed iscritti all' Elenco Nazionale dei Bioregulatori attivato nel Portale dei Sistemi Informativi Veterinari – Vetinfo. Le aree sono individuate dagli ATC ed i cacciatori e le zone di prelievo sono gestiti attraverso programmi telematici in grado di fornire il quadro del prelievo in tempo reale.

- **Controllo**

Dal 1° gennaio al 31 dicembre nelle aree a caccia chiusa ai sensi della L.N. 394/91 e del Piano di gestione e controllo del cinghiale in Campania 2022 -2024.

Il controllo è messo in atto da punti fissi, catture e opportunamente valutato dalla Regione o dagli Enti Parco e Riserve Naturali, caso per caso, con la girata.

In tutti i casi il controllo è esercitato da persone opportunamente formate ed abilitate attraverso specifici corsi riconosciuti dall'ISPRA.

Le catture sono realizzate da personale qualificato supportati all'occasione da coadiutori formati.

Tutte le operazioni di controllo sono sotto la supervisione dei Carabinieri forestali e/o Polizia provinciale.

In regime di applicazione del Piano e per massimizzare l'efficacia e limitare il disturbo alle altre specie, per il controllo e per la caccia di selezione, sono ammesse le modalità indicate dagli artt. 19 e 19ter della L.N. 157/92 e s.m.i.

4. Personale operante

Il Piano nelle varie vasi vede la partecipazione, oltre ai Dirigenti Veterinari dell'ASL territorialmente competente, anche personale dedicato e formato:

- Gruppi Operativi Territoriali (GOT) istituiti ai sensi dell'articolo 5 dell'Ordinanza 5/2023 del Commissario Straordinario PSA;
- Bioregulatori individuati ai sensi dell'articolo 4 dell'Ordinanza 4/2023 del Commissario Straordinario alla PSA;

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

4.1 Compiti e funzioni dei GOT

I GOT, istituiti in Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 613 del 25.09.2023, sono formati da personale tecnico afferente alle Autorità Competenti Locali e alle Direzioni Regionali della Sanità Pubblica Veterinaria, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, degli Enti Parco Nazionali e degli Enti Parco Regionali svolgono le funzioni di attuazione delle finalità eradicative e di contenimento della specie cinghiale, previsti dal presente Piano e del Piano di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana.

In Campania i GOT sono suddivisi nei seguenti livelli di operatività:

- G.O.T. Locali, quali G.O.T. per le funzioni di attuazione e di contenimento della specie cinghiale a livello di territorio di competenza di ciascuna Azienda Sanitaria Locale;
- G.O.T. Polo Integrato - CRIUV per l'attuazione delle finalità eradicative e di contenimento della specie cinghiale a livello regionale ed affiancamento ai GOT Territoriali.

I compiti dei GOT sono stabiliti nelle Linee Guida per l'organizzazione e la funzionalità dei Gruppi Operativi Territoriali, approvate con Decreto Dirigenziale n. 777 del 21.11.2023.

Nell'attuazione del presente Piano I G.O.T. assumono la qualifica di soggetti attuatori territoriali ed i loro compiti sono di seguito riportati:

G.O.T. Polo Integrato - CRIUV

- Svolge attività di supporto per l'erogazione della formazione preliminare dedicata a tutto il personale autorizzato riguardo l'individuazione precoce della malattia, la mitigazione dei rischi di trasmissione del virus e le misure di biosicurezza da applicarsi;
- Concorre alle operazioni di campionamento dei cinghiali abbattuti;
- Elabora, per i diversi ambiti di gestione (Aree Protette, ATC e Istituti Faunistici), la ripartizione del piano di prelievo e definisce le tecniche di intervento;
- Verifica il raggiungimento degli obiettivi di contenimento numerico dei cinghiali;
- Fornisce il supporto tecnico per la definizione dei protocolli di intervento, concordati con il Commissario Straordinario e i Comandi militari, in caso di presenza di cinghiali all'interno di siti militari;

GOT Locali

- Gestiscono il depopolamento e arruolano il relativo personale operativo;
- Provvedono al montaggio e alla gestione delle strutture di cattura del cinghiale;
- Individuano nelle aree urbanizzate, con il supporto delle ATC, i siti storico-archeologici, i centri abitati e le aree non vocate alla presenza di cinghiali per l'applicazione del piano mediante cattura o abbattimento degli stessi da effettuarsi in idonei luoghi;

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

- Attivano, a seguito di segnalazione di suini selvatici in difficoltà, le procedure finalizzate alla cattura, all'abbattimento, all'esecuzione dei test diagnostici e allo smaltimento delle carcasse come materiale di categoria 1 ai sensi del Regolamento (CE) n. 2009/1069;
- Effettuano i controlli per la Biosicurezza in allevamenti suini in affiancamento ai Servizi veterinari territoriali compilando le apposite Check list;
- Attivano le procedure per la persecuzione dell'obiettivo permanente di rimozione di tutti gli esemplari di cinghiale presenti nelle aree ricomprese in un raggio di 15 km dai distretti suinicoli di maggiore rilevanza, individuati dalla Regione, considerate aree non vocate alla presenza di cinghiali;

4.2 Compiti dei Bioregolatori

Per assicurare l'efficacia ed efficienza delle azioni di depopolamento della specie cinghiale, per il periodo di applicazione del piano, è prevista la partecipazione alle attività dei bioregolatori, soggetti dotati di porto d'armi ed abilitati al prelievo venatorio con specifica formazione in materia di biosicurezza inseriti nell' Elenco Nazionale dei Bioregolatori attivato nel Portale dei Sistemi Informativi Veterinari – Vetinfo.

I compiti assegnati a questa figura professionale sono di seguito riportati:

- Attività venatoria di abbattimento con le tecniche riportate nel capitolo 3;
- Attività di cattura e successivo abbattimento dei soggetti catturati; in affiancamento ai Servizi veterinari territoriali ed ai GOT;

5. Aree di prelievo tempi di intervento

Il territorio regionale è stato suddiviso in base alle diverse aree di gestione del cinghiale.

Le aree distinte per tipologia e superfici interessate sono riportate nella tabella 3

UNITÀ TERRITORIALI	N°	SUPERFICIE TOTALE HA (GIS)	PERCENTUALE SUL TOTALE
AREE DI BRACCATA	336	290.177	44,65
PARCO NAZIONALE	1	177.816	27,36
PARCHI REGIONALI	6	140.458	21,61
RISERVE REGIONALI	2	8979	1,38
ZRC E OASI	31	32.484	5,00

Tabella 1

Numero e superfici delle diverse aree di gestione ordinaria e straordinaria del cinghiale in Campania

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Il territorio regionale è organizzato in forme gestionali differenziate per territorio a caccia programmata (TCP) con braccata, controllo e selezione e Parchi e Riserve naturali con controllo.

La Regione Campania si è già dotata di un Piano di controllo per il territorio a caccia programmata (TCP) finalizzato al controllo della specie nelle aree dove non è possibile esercitare il prelievo venatorio ed è complementare al “Piano di gestione e controllo del cinghiale nelle aree protette”. Le attività del Piano TCP sono disciplinate dall’art. 19 della L.N. 157/92 ed ai sensi dell’art. 18 comma 2 – Criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale- della L.R. 26/2012 e s.m.i..

Inoltre, sono state definite delle Linee guida per le aree protette regionali finalizzate alla realizzazione di un Piano volto al mantenimento del cinghiale a densità compatibili con lo scopo di conservazione nelle aree protette della regione Campania e allo stesso tempo alla riduzione dell’impatto della specie sulle attività antropiche anche nei territori circostanti.



L’obiettivo è preservare gli equilibri ecologici e di protezione delle specie animali e vegetali, degli habitat e delle attività agricole e forestali all’interno di sei parchi regionali e due riserve naturali regionali. Le forme gestionali e di controllo proposte rispettano la Legge 394/91 “Legge quadro sulle Aree protette” e sono previste dalle “Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette” redatte dall’Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA)

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

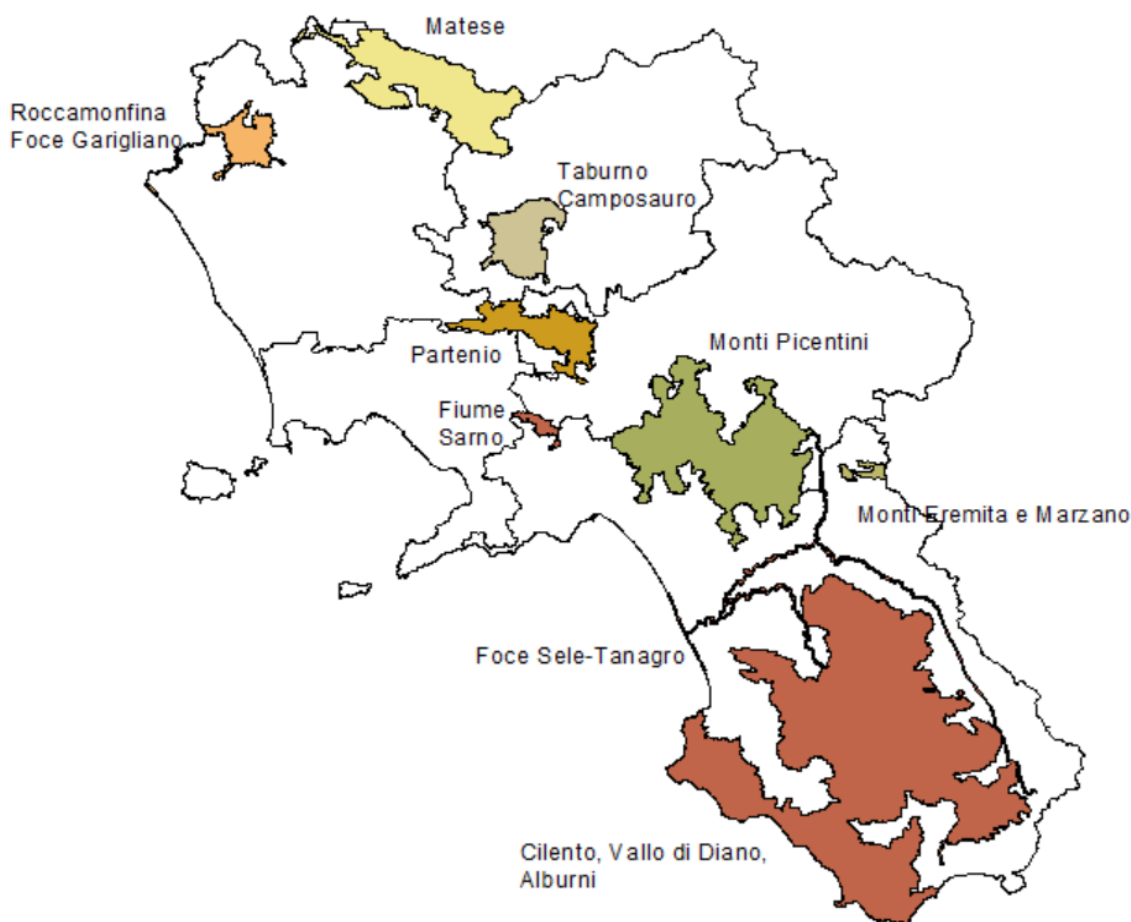
Otto le aree protette regionali coinvolte attraverso la collaborazione tra Regione Campania ed Enti gestori che diventano soggetti attuatori del Piano:

1. Parco Regionale del **FIUME SARNO**
2. Parco Regionale del **MATESE**
3. Parco Regionale dei **MONTI PICENTINI**
4. Parco Regionale del **PARTENIO**
5. Parco Regionale di **ROCCAMONFINA- FOCE GARIGLIANO**
6. Parco Regionale del **TABURNO CAMPOSAURO**
7. Riserva Naturale Regionale **FOCE SELE-TANAGRO***
8. Riserva Naturale Regionale **MONTI EREMITA e MARZANO***

***I territori delle riserve naturali regionali Foce Sele-Tanagro e Monti Eremita e Marzano si estendono parte in Zona di Restrizione I. e parte in Zone libera**

A queste si aggiunge il **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni** dove il controllo del cinghiale è già praticato da alcuni anni.

La distribuzione e l'estensione delle aree protette in Campania sono riportate nella mappa 3.



Mappa 3
Distribuzione aree protette in regione Campania

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

I tempi e le modalità di intervento per ciascuna area /comprensorio sono riportati nella tabella 4.

COMPENSORIO DI ATTUAZIONE	MODALITÀ DI INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATIVO	PERIODO	Condizione	ENTE AUTORIZZANTE
AREE Vocate al Cinghiale	CACCIA (Braccata)	Ufficio Territoriale Regionale /ATC	1° ott - 31 dic		Ufficio Territoriale Regionale
AREE Vocate al Cinghiale	CONTROLLO	Ufficio Territoriale Regionale	1° gen - 31 dic	Previsto solo al superamento di una soglia critica del danno con interventi in caccia di selezione	Ufficio Territoriale Regionale
Aree Di CACCIA DI SELEZIONE individuate dagli ATC	CACCIA CACCIA DI SELEZIONE	ATC	1° gen - 31 dic		Ufficio Territoriale Regionale
PARCHI REGIONALI RISERVE REGIONALI/STATALI	CONTROLLO (Prelievo selettivo, Catture, girata)	ENTE PARCO/RISERVA	1° gen - 31 dic	Piano di controllo approvato dall'Ente Gestore	ENTE PARCO/RISERVA
Oasi, ZRC, AFV,AAV, Foreste demaniali anche in un intorno di 1 km, Centri urbani, Aree periurbane, Parco Urbano, fasce viarie	CONTROLLO (Prelievo selettivo, Catture, girata)	Ufficio Territoriale Regionale	1° gen - 31 dic	Richiesta intervento da: proprietario/conducente di fondo agricolo, sindaco, Enti Gestori istituti faunistici, Titolari AFV/AAV, Enti gestori tratte stradali	Ufficio Territoriale Regionale
PARCO NAZIONALE CILENTO VALLO DI DIANO E ALBURNI	CONTROLLO (Prelievo selettivo, Catture)	ENTE PARCO	1° gen - 31 dic	Piano di controllo approvato dall'Ente Gestore	ENTE PARCO

*Tabella 2
Modalità, tempi e comprensori di intervento*

6. Metodi Ecologici

Il Piano ha lo scopo di assicurare "la salvaguardia della sanità animale, la tutela del patrimonio suinicolo nazionale e dell'Unione europea, nonché la salvaguardia delle esportazioni, il sistema produttivo nazionale e la relativa filiera".

L'obiettivo finale è la riduzione numerica dei cinghiali nel territorio regionale e soprattutto, nelle aree a maggior rischio biosicurezza.

Due i metodi ecologici proposti:

1. catture con trappole o chiusini mobili e fissi;
2. uso di barriere elettriche per limitare gli spostamenti dei cinghiali.

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

6.1 Catture

Per ogni trappola o chiusino sarà predisposto un registro di attività e i dati inseriti in un sistema informatizzato di comunicazione con la Regione. La Regione Campania affida, tramite il GOT POLO INTEGRATO CRIUV, le trappole/chiusini in comodato gratuito alle UU.OO.DD. che ne fanno richiesta che se ne assumono la responsabilità e vengono gestite dai GOT Territoriali. Gli Istituti faunistici privati provvedono a dotarsi di chiusini a spese proprie. Ogni trappola/chiusino è contraddistinta da un apposito codice numerico e registrato presso l'ASL di competenza. L'UOD regionale autorizza uno o più coadiutori/bioregolatori alla gestione dei chiusini. L'ubicazione dei chiusini dovrà tener conto degli habitat e delle specie presenti nel sito individuato al fine di evitare potenziali impatti negativi. Il foraggiamento può iniziare tre giorni prima dell'attivazione del chiusino nel raggio di 50 metri dal sito di cattura in modo da intercettare i percorsi di spostamento dei cinghiali.

Per adescare i cinghiali dovrà essere utilizzato preferibilmente mais in granella o altri alimenti di maggior appetibilità. Le spese di foraggiamento e gestione sono a carico delle UU.OO.DD. o della ditta privata incaricata delle catture.

Prima dell'attivazione del chiusino dovrà essere verificata la frequentazione del sito di cattura da parte dei cinghiali.

Il chiusino dovrà essere, dal momento dell'attivazione, controllato almeno due volte al giorno (alba e tramonto) o tramite sistema di monitoraggio a distanza. In caso di cattura i coadiutori/bioregolatori dovranno informare tempestivamente l'agente responsabile (Carabinieri Forestali o Polizia Provinciale) ed il GOT Territoriale.

L'intervento si considera concluso quando per almeno 7 giorni non si rilevano tracce di consumo del foraggiamento e non vi è traccia della presenza di cinghiali.

I cinghiali catturati saranno successivamente abbattuti e sottoposti a controllo sanitario dall'ASL di competenza o inviati presso strutture di macellazione.

6.2 Cattura accidentale di altre specie

Qualora nella trappola siano catturati esemplari di specie diverse dal cinghiale, dovranno essere liberati immediatamente e annotati sul registro dell'intervento. Nel caso di cattura accidentale di canidi dovranno essere immediatamente avvisati i Servizi veterinari dell'ASL di competenza che procederanno secondo quanto previsto per legge.

6.3 Barriere elettriche

Complessivamente sono state individuate e cartografate 79 barriere artificiali con uno sviluppo di 463 km e di lunghezza variabile da 690 m a 19 chilometri a delimitare e suddividere il territorio regionale in 45 aree (fig. 4). Le barriere sono state sviluppate tenendo conto della rete viaria principale in particolare la rete autostradale dotata già di barriere perimetrali, degli sbarramenti naturali e della conoscenza degli spostamenti dei cinghiali tra i vari corpi boscosi o i principali gruppi montuosi. In alcuni casi la funzione è quella di isolare le popolazioni di cinghiale della Campania dalle regioni confinanti, ma la maggior parte circoscrivono aree con singole metapopolazioni di cinghiale che equivalgono all'Area di sorveglianza del virus.

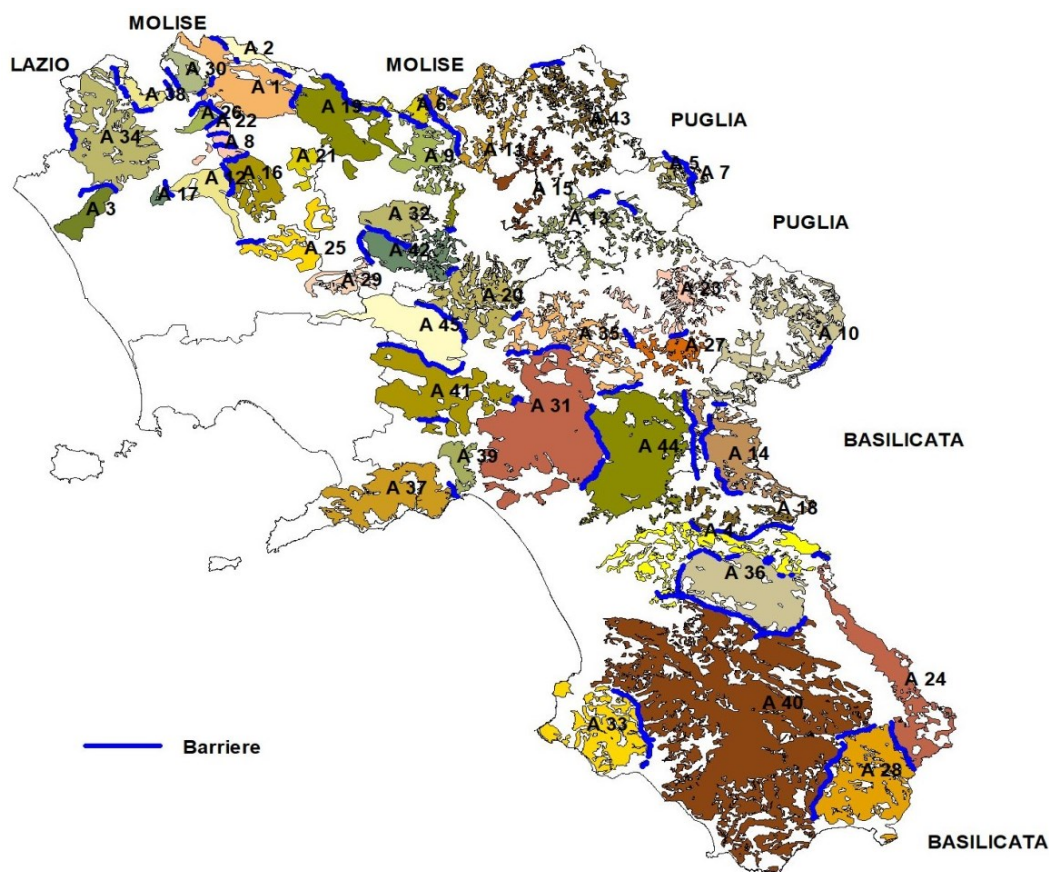
Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Le barriere saranno di tipo elettrico con doppio filo alimentato da generatore e batteria ricaricabile o dove possibile, tramite la linea elettrica. Questa scelta oltre a permettere un'installazione molto più rapida rispetto alle barriere metalliche ha bassi costi, ma richiede una maggiore manutenzione.

Per ogni area e barriera è stata predisposta una scheda riepilogativa con tutte le informazioni di riferimento: superficie, comuni interessati, aziende suinicole con più di 5 capi, aree protette, squadre di caccia e cacciatori di cinghiali che operano nell'area oltre ai riferimenti di ASL, Carabinieri Forestali e Protezione civile. (Fig. 7). È stato stimato un ordine di grandezza delle metapopolazioni calcolata su una media di 4 capi/100 ettari tenuto conto che le densità variano notevolmente per questa specie dopo i picchi delle nascite.

Le 45 aree hanno dimensioni differenti in funzione delle loro caratteristiche orografiche ed ambientali. Alcune sono di limitata estensione di poche centinaia di ettari a carattere anche sperimentale altre sono decisamente più grandi comprendendo interi rilievi montuosi o tutta l'area del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. La media delle superfici supera di poco i 12.000 ettari.

Per ogni area sono state individuate una o più barriere in grado bloccare o limitare gli spostamenti degli animali e per ogni barriera di riferimento è stato pianificato il percorso, prodotte mappe cartacee e vettoriali (gpx, kml) ed è stata formata una squadra di operatori in grado di montare le barriere e ovviare alle problematiche più comuni di campo (Mappa 4).



Mappa 4
Aree di controllo e barriere elettriche previste in attuazione del Piano

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Gli operatori addetti al montaggio delle barriere elettriche sono stati opportunamente formati con incontri teorici e pratici.



Formazione degli operatori addetti al montaggio

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

AREA 1	RESPONSABILE:
Descrizione	
Provincia	
Comuni METAPOPOLAZIONE	
Sup. interessata	
n° cinghiali potenziali	
Area Protetta (Sup ha)	
N. Az. Suinicole > 5 -	
BARRIERA (B) tot 18,947 km	
Strada di appoggio	
Strada di appoggio	
Strada di appoggio	
Provincia	
Comuni interessati	
Punti di forza	
Punti di debolezza	
OPERATORI VENATORI	
ATC	
N° ACC	
ACC	
Sup. ACC	
Squadre CINGHIALE n°	
N° cacciatori iscritti	
Caposquadra	
Squadra	
SUPPORTO	
ASL	
Comando Forestale	
Protezione Civile	

Tabella 5
Modello della scheda riepilogativa di ogni area di intervento con riferimenti

7. Contesto normativo di riferimento

Di seguito sono indicati i riferimenti alle principali norme generali che regolano il Piano straordinario delle catture, degli abbattimenti e dello smaltimento:

- Legge 7 aprile 2022, n. 29, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante “Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)”.
- D.L. 22 giugno 2023 n. 75, art. 29 “Misure di contrasto alla peste suina africana”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 2023 recante nomina del dott. Vincenzo Caputo a Commissario straordinario alla Peste suina africana (PSA), ai sensi dell'art. 2 del citato decreto-legge n. 9/2022
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”;
- Ordinanza 24 agosto 2023 del Commissario straordinario alla Peste suina africana n. 5, concernente “Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana (Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 203 del 31/08/2023);
- Regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»)
- Regolamento delegato (UE) n. 2020/687 che integra il regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate ed, in particolare, l'art. 63 che dispone che in caso di conferma di una malattia di categoria A in animali selvatici delle specie elencate conformemente all'art. 9, paragrafi 2, 3, e 4 del regolamento delegato (UE) n. 2020/689, l'autorità competente può stabilire una zona infetta al fine di prevenire l'ulteriore diffusione della malattia
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2023/594 della Commissione, del 16 marzo 2023, che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/605;
- Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136, attuazione dell'art. 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, ed in particolare l'art. 3 che, fatto salvo quanto previsto dall'art. 2, comma 1, lettere c) ed e) del decreto legislativo 2 febbraio 202, n. 27, che il Ministero della salute, ai sensi dell'art. 4, punto 55) del regolamento (UE) n. 2016/429, è l'Autorità centrale responsabile dell'organizzazione e del coordinamento dei controlli ufficiali e delle altre attività ufficiali per la prevenzione e il controllo delle malattie animali trasmissibili effettuati a cura dei servizi veterinari delle AASSLL di seguito Autorità competenti locali (ACL) (22G00144) (Gazzetta Ufficiale n. 213 del 12 settembre 2022);

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

- Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per la Peste suina africana in Italia per il 2023 inviato alla Commissione europea per l'approvazione ai sensi dell'art. 33 del regolamento (UE) n. 2016/429 e successivi regolamenti derivati, ed il manuale delle emergenze da Peste suina africana in popolazioni di suini selvatici del 12 dicembre 2022;
- Documento SANTE/7113/2015-Strategic approach to the management of African Swine fever for the EU;
- Documento di indirizzo tecnico del Ministero della Salute, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste «Gestione del cinghiale e Peste Suina Africana: Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione»;
- Dispositivo direttoriale DGSAF prot. n. 12438 del 18 maggio 2022, concernente «Misure di prevenzione della diffusione della Peste suina africana (PSA) - identificazione e registrazione dei suini detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti»;
- Resoconti delle riunioni del Gruppo Operativo degli esperti di cui al Decreto Legislativo n. 136/2022, pubblicati sul portale del Ministero della salute;
- Decreto 13 giugno 2023 del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, recante "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica"